

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 21 maggio 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Dai dirigenti agli operai le paghe più basse del Nord (M. veneto, 4 articoli)

Il Palazzo scalda i motori tra veleni e rischio sgambetti (Piccolo)

Debito in picchiata e rating affidabile (Piccolo)

Aeroporti, il risiko riparte da Trieste (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

Negozi chiusi e clientela in calo, “Torri” a caccia di nuova identità (Piccolo Trieste, 2 articoli)

I vigili del fuoco: «A Grado tutta l’estate» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Oggi l’annuncio: il Mercatone Uno cambia padrone (M. Veneto Pordenone)

Nuova Giunta, Riccardi: garantisco io (Gazzettino Pordenone)

Oggi i partiti da Fontanini con i nomi degli assessori (M. Veneto Udine)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Dai dirigenti agli operai le paghe più basse del Nord (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Per salari e stipendi il Friuli Venezia Giulia resta in coda alle regioni del Nordest in generale e del Nord in particolare. La conferma arriva dal report di maggio di Job Pricing riservato all'analisi del mercato retributivo italiano. Non è posto. Anche nel 2017 la Ral media (Retribuzione annua lorda) del Friuli Venezia Giulia si colloca all'ultimo posto tra le regioni del Nord con un importo di 28 mila 484 euro. In vetta rimane la Lombardia con 31 mila 718 euro, seguita dal Trentino Alto Adige, 30 mila 908 euro annui, l'Emilia Romagna in terza posizione con 30 mila 523 euro, quindi la Liguria con 30.138, il Piemonte con 29.943, il Veneto con 29.491 e la Valle d'Aosta con 29.315. Con circa 850 euro in meno rispetto ai valdostani, i lavoratori del Fvg si piazzano in linea con la Toscana, al secondo posto tra le regioni del Centro, dove a guidare la classifica c'è il Lazio con 29.687, e vicini alle Marche, con una Ral media di 28.222. Il Sud rimane fanalino di coda del Paese con retribuzioni che arrivano al massimo di 26 mila 790 euro della Campania e al minimo del 24 mila 453 euro della Calabria. Dirigenti sotto la media. Job Pricing ha analizzato le retribuzioni anche per tipo di inquadramento. E pure qui troviamo ai primi posti la Lombardia «che si conferma come la regione con gli stipendi medi più elevati, da sempre considerata fulcro del mercato del lavoro, Milano in particolare, sia per le opportunità di carriera che per i livelli retributivi», si legge nel rapporto. La Ral media lombarda per i dirigenti supera i 104 mila euro; al secondo posto c'è il Piemonte con 101 mila 893. La media nazionale è di 101 mila 821, e il Fvg vi si posiziona al di sotto, con una Ral media di 101 mila 305, subito al di sotto del Veneto che arriva a 101.410. E i quadri stanno sopra. Va meglio per i dipendenti assunti come quadri. Se è vero che il Veneto è al primo posto con 56 mila 129 euro annui, il Fvg è in quinta posizione (preceduto anche da Lombardia, Emilia Romagna e Marche) con 54 mila 263 euro. Una cifra che si posiziona, però, sopra la media nazionale che è, per i quadri, di 54 mila 21 euro. Per impiegati e operai salari più bassi. Nella categoria impiegati primeggiano Lombardia, 32.342, Emilia, 31.694, Veneto, 31.401, quindi Valle d'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige e Piemonte. Il Fvg è solo ottavo, con 30 mila 671 euro di Ral media annua, sotto i 30.814 della media nazionale. Anche per gli impiegati il reddito annuo da lavoro dipendente è sotto la media nazionale. L'importo è di 24 mila 563 euro contro i 24.856 della media italiana, e lontano dai 26 mila 737 della prima regione in classifica, ovvero il Trentino Alto Adige, seguito da Valle d'Aosta, 26.489, Veneto, 25.861, Lombardia, 25.801, Emilia Romagna, 25.739, e ancora Piemonte, Marche, Toscana. Stipendi più bassi e anche in flessione. Nel 2017 «in termini di trend, ci sono 15 regioni con la tendenza al rialzo delle retribuzioni, mentre 5 hanno un andamento di segno meno - spiegano da Job Pricing -. Le principali regioni con un trend positivo sono le Marche e la Calabria, rispettivamente +3,1% e +2,7%, seguite da Liguria e Basilicata, +2,5%. Fra le regioni con un trend di segno negativo c'è la Sardegna, -1%, e il Friuli Venezia Giulia, -0,7%, che presentano i cali più significativi». La flessione non ha riguardato i dirigenti, che anzi registrano un incremento medio di +1,2% contro un più modesto +0,6% medio nazionale, né i quadri, dove il Fvg guida la classifica con un ottimo primo posto e una crescita del +4,9% (il trend nazionale è +0,4%), e nemmeno gli impiegati, variazione nulla dello 0% contro il +4,2% della Basilicata e il +0,3% medio nazionale. Hanno ceduto invece i salari degli operai, rispetto ai quali il Fvg è all'ultimo posto della relativa classifica con -0,8%, contro una media nazionale di +1% e il +4,4% della prima regione in graduatoria, ovvero le Marche. La ripartizione. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, rielaborati da Job Pricing, l'1,4% dei lavoratori dipendenti di aziende private è dirigente e il 4,3% è quadro; i restanti, cioè il 95%, sono inquadrati come impiegati o come operai.

Le donne percepiscono il 10% in meno dei maschi

La differenza non è legata a contratti diversi a seconda dei generi. I permessi per assistere i familiari non sono compensati al 100 per cento (testo non disponibile)

Un neoassunto prende la metà di un impiegato anziano

(testo non disponibile)

L'Europa ci surclassa negli stipendi (testo non disponibile)

Il Palazzo scalda i motori tra veleni e rischio sgambetti (Piccolo)

di Diego D'Amelio - La dodicesima legislatura abbia inizio. Sono passati 54 anni dalla prima seduta del Consiglio regionale, inizialmente ospitato nell'aula del Comune di Trieste, prima di trovare spazio nell'attuale sede di piazza Oberdan, che domani riprenderà vita dopo alcuni mesi di stop. Si parte con il giuramento di Massimiliano Fedriga e degli altri 48 nuovi inquilini del palazzo, seguito da una serie di operazioni formali che serviranno ad avviare il quinquennio di centrodestra ma costituiranno anche una prima verifica della ritrovata concordia in una maggioranza già in fibrillazione. Una serie di voti a scrutinio segreto potrebbe infatti tentare i leghisti di praticare nei prossimi giorni qualche sgambetto a Forza Italia sulla composizione dei vertici delle commissioni, per far capire chi ha il coltello dalla parte del manico dopo le critiche sulla composizione della giunta. La convocazione dell'aula è per le 11 di domani. Il primo passo sarà l'assegnazione della direzione dei lavori al consigliere anziano: si tratta di Ettore Romoli, classe 1938, che secondo i rumors della vigilia dovrebbe essere confermato dal centrodestra nel ruolo di presidente del Consiglio. Sarà lui a sovrintendere alle operazioni di voto, coadiuvato da due segretari, scelti invece in quanto eletti più giovani: Simone Polesello (Lega) e Christian Vaccher (Progetto Fvg), nati rispettivamente nel 1992 e nel 1983. Dopo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza provvisorio, toccherà al giuramento dei consiglieri, che entreranno così nel pieno delle funzioni. Chi lo vorrà, dopo aver giurato in italiano, potrà ripetersi in sloveno, tedesco o friulano. Si terrà quindi l'elezione del presidente del Consiglio regionale, dei due vicepresidenti e dei quattro segretari, che andranno a comporre l'Ufficio di presidenza. I pronostici danno Romoli probabile successore di Franco Iacop, anche se in Forza Italia la coordinatrice Sandra Savino ha mostrato perplessità sull'indicazione di un elemento del suo stesso partito ma considerato non allineato alla sua gestione. Romoli ha tuttavia dalla sua il prestigio (già deputato e senatore, assessore regionale e sindaco di Gorizia), il favore della Lega e del governatore, ma anche la provenienza dall'area isontina, sottorappresentata in giunta e dunque bisognosa di un rafforzamento. La prima e l'eventuale seconda votazione richiederanno la maggioranza assoluta (almeno 25 voti), mentre dalla terza basterà quella relativa. Servirà invece la maggioranza semplice fin dalla prima chiama per la scelta dei due vicepresidenti. Per l'opposizione il nome più gettonato è quello del dem Francesco Russo, mentre la seconda posizione andrà al centrodestra, probabilmente a uno dei partiti minori. Il terzo step sarà la votazione degli altri componenti dell'Ufficio di presidenza, due per la maggioranza e due per le opposizioni. La seduta si limiterà a questo, mentre nei giorni successivi i consiglieri dichiareranno la propria appartenenza ai rispettivi gruppi, che a ruota comunicheranno capogruppo, vice e segretario. Il presidente del Consiglio chiederà quindi ai capigruppo di indicare i componenti delle sei commissioni, che successivamente designeranno i propri vertici. Ma con scrutinio segreto, tra i forzisti c'è chi teme che la Lega possa prevedere qualche sovvertimento degli accordi che saranno assunti sulle presidenze, per dimostrare in modo muscolare chi comanda nella coalizione. Le forze politiche sono intanto all'opera per definire gli staff, tra conferme dei dipendenti, ridimensionamento per i partiti finiti all'opposizione e necessità di una campagna di assunzioni per la Lega, passata da uno a diciassette consiglieri e dunque con parecchi slot da riempire.

Debito in picchiata e rating affidabile (Piccolo)

La polemica politica vive sui timori dell'opinione pubblica e sullo spauracchio di situazioni che la retorica vende come drammatiche per agitare le emozioni e colpire l'avversario. Il centrodestra ha battuto ad esempio per tutta la campagna elettorale sui "disastri" della sanità del Friuli Venezia Giulia e delle Uti. Questione di punti di vista differenti sull'organizzazione degli enti locali e di un indubbio ritardo nell'applicazione della riforma sanitaria, ma la Regione che Massimiliano Fedriga riceve in eredità versa complessivamente in buono stato di salute e da qui il centrodestra riparte per il prossimo quinquennio di amministrazione. Il debito Lo stock si è ridotto da 1,6 miliardi del 2008 ai 375 milioni del 2017, grazie a un'opera in continuità fra le giunte Tondo e Serracchiani. Con questo trend, il debito sarà azzerato nel 2020. Il bilancio è d'altronde in pareggio e le autorizzazioni a contrarre nuovi impegni si sono azzerate l'anno scorso. Il tesoretto La Regione può contare su un avanzo di bilancio di 40 milioni, che Fedriga potrà impiegare nell'assestamento di bilancio (*segue*)

Aeroporti, il risiko riparte da Trieste (Piccolo)

di Luigi Dell'Olio - In gioco non ci sono soltanto interessi di aziende private, ma una buona fetta dello sviluppo del territorio. La privatizzazione dell'aeroporto di Trieste promette di innescare un risiko degli scali che potrà dire molto sul futuro del Nord-Est nello scacchiere del commercio internazionali. Ed è per questa ragione che la vicenda è seguita da vicino anche dal mondo politico. La data cerchiata in rosso è il 6 giugno, quando saranno aperte le buste dei candidati all'acquisto del 45% dell'aeroporto Ronchi dei Legionari (un ulteriore 10% potrà essere rilevato dopo 24 mesi). È molto probabile che un'offerta arriverà da Sacbo, la società che gestisce l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, cresciuto a ritmo accelerato negli ultimi anni proponendosi come riferimento per Ryanair nell'area del milanese. Tanto da divenire lo scorso anno il terzo scalo nazionale per traffico, con 12,3 milioni di passeggeri. Il 31% di Scabo fa capo alla società che gestisce gli aeroporti di Malpensa e di Linate, per cui l'acquisizione di un'importante partecipazione nello scalo triestino consentirebbe di rafforzare la direttrice verso la regione più ricca del Paese, probabilmente anche attraverso collegamenti in grado di fare concorrenza alla rete ferroviaria. Gli altri candidati non potranno essere da meno, dato che al bando europeo sono ammesse esclusivamente le società che gestiscono sistemi aeroportuali con un traffico non inferiore ai 10 milioni di passeggeri all'anno. Il feeling tra il neopresidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e quello del Veneto Luca Zaia potrebbe essere un'arma a favore di Save, che gestisce gli scali di Venezia e Treviso. Lo stesso Zaia nei giorni ha invitato Fedriga a collaborare sul fronte infrastrutturale: "Partiamo dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari", ha detto. "Premesso che la Regione non fa parte della compagine azionaria di Save noi tifiamo, attendendo l'esito della gara in corso, perché Venezia e Trieste procedano insieme". Chiaro la prospettiva: a fronte di un'economia sempre più globalizzata, il Nord-Est non può procedere in ordine sparso. Servono strategie condivise e la comune casacca politica dei governatori può aiutare a cementare un'alleanza che proietti il territorio come snodo decisivo dei traffici Est-Ovest. A questo punto, sostengono diversi analisti, qualora Save dovesse partecipare (il dominus della società, Enrico Marchi, non si è ancora espresso), è chiaro che potrebbe partire in pole position per l'assegnazione definitiva. Save ha in mano aerei e destinazioni in tutto il mondo con due scali, Venezia e Treviso, che ormai sono vicini al tutto esaurito; Trieste può offrire una valvola di sfogo e anche una leva per crescere ancora, grazie anche a un'infrastruttura pronta e attrezzata alla luce dei lavori realizzati in questi ultimi due anni, in primis il Polo intermodale. L'appel acquisito da Ronchi potrebbe attirare anche le mire di Atlantia, che fa capo a Benetton e che controlla la società Aeroporti di Roma. Dalla scorsa estate si è aggiunto anche un 30% dell'aeroporto di Bologna (la società, quotata al listino Star di Piazza Affari, ha appena comunicato i dati del primo trimestre, chiuso con ricavi per 21,1 milioni, in aumento del 10,6% rispetto al medesimo periodo del 2017), per cui Trieste in questo caso agirebbe da completamento di un puzzle di partecipazioni in tutto il Centro e Nord-Est. Rumors di mercato indicano tra gli interessati anche il fondo privato F2i, azionista di riferimento della già citata Sea e presente a Napoli, Torino, Bologna e Alghero, e Fraport, che controlla 14 scali greci e detiene il 75% dell'Aeroporto di Lubiana.

CRONACHE LOCALI

Negozi chiusi e clientela in calo, “Torri” a caccia di nuova identità (Piccolo Trieste)

di Laura Toner - Le Torri d'Europa non navigano in buone acque. Per rendersene conto basta fare un giro all'interno del centro di via D'Alviano: una trentina di fori commerciali, vale a dire quasi la metà dei sessanta negozi presenti nei tre piani della struttura, ha le serrande abbassate. Un contesto che pone il centro di fronte all'esigenza di cambiare rotta. Due le strade possibili: l'avvio di un piano di riqualificazione o la cessione ad un fondo di investimento. Un'ipotesi, quest'ultima, tutt'altro che campata in aria visto che ci sarebbe già alcune trattative in piedi. Secondo indiscrezioni, infatti, mesi fa sarebbe arrivata una prima offerta di acquisto, giudicata però non soddisfacente dai proprietari di quella sorta di “grande condominio”, unico centro commerciale a Trieste ad avere non un unico soggetto che affitta i fori, ma tante società proprietarie dei diversi moduli commerciali. Come detto sono una trentina i negozi attualmente vuoti, la maggior parte concentrata al secondo livello (nel 2016 erano 20). Da poco ha abbandonato il centro anche il marchio Geox. Le luci di diversi fori sono spente e le vetrine sono coperte da grandi foto o da metri quadrati di carta. Nella zona al secondo livello vicino a Pittarello i negozi chiusi sono più numerosi di quelli occupati. Da anni, peraltro, le attività che se ne vanno non vengono rimpiazzate da nuove aziende. E oggi risultano non affittati anche molti fori vicini a quelli che vengono considerati “grandi attrattori”, ovvero i punti vendita di grandi dimensioni che dovrebbero fungere da richiamo e calamitare clienti. Le difficoltà della struttura, insomma, sono innegabili e si inseriscono in un contesto che, almeno sulla carta, dovrebbe portare all'apertura di nuove strutture commerciali all'ex Fiera, al Silos, nell'ex Maddalena e negli altri centri monomarca previsti in zona industriale. I centri commerciali tradizionali, quindi, hanno bisogno di strategie di rilancio per affrontare al meglio questa trasformazione della città. Il Giulia, non a caso, ha avviato un progetto di completa trasformazione sostenuto dall'investimento targato Piero Coin, mentre Montedoro Shopping Center ha puntato su affitti contenuti per i fori commerciali, parcheggio gratuito e grossi attrattori come Decathlon. Ora, appunto, tocca alle Torri avviare il cambio di rotta. «Abbiamo allo studio alcune operazioni da mettere in atto per riqualificare il centro commerciale - conferma il direttore della struttura Stefano Minniti -. Formule che possono svilupparlo e portare delle importanti novità. Le opzioni sul tappeto sono diverse e sono state avanzate da parte di più di una realtà ma, visto il numero elevato di proprietari degli spazi, ci vuole più tempo per individuare una strada condivisa». Il direttore precisa che, dal punto di vista immobiliare un terzo dei sessanta proprietari sono locali, un terzo arriva dal Triveneto e il restante fa riferimento a realtà nazionali o internazionali. Chi lavora nel centro commerciale, inaugurato nel 2003, ha già in mente alcune soluzioni da adottare per far nuovamente decollare numero di visitatori e affari. «Prima di tutto - osservano alcune commesse - è necessario aumentare il numero delle iniziative organizzate all'interno del centro. Inoltre va aumentata l'attenzione sul fronte della sicurezza per contrastare i furti spesso registrati nei negozi e gli atti vandalici segnalati nel parcheggio». Un invito a cui il direttore risponde a stretto giro di posta. «Proprio di recente - prosegue Minniti - abbiamo aumentato gli investimenti per la sicurezza e istituito la figura degli addetti alla sicurezza interna - racconta -. E poi ci sono in supporto i guardiafuochi e c'è una grande collaborazione con le forze dell'ordine. Situazioni spiacevoli in effetti in passato ci sono state ma sono in calo, - assicura -. Quanto ad eventi e iniziative, va detto che non è facile accontentare tanti negozi sistemati tra l'altro su diversi livelli. Nonostante questo però - conclude il numero uno delle Torri d'Europa -, stiamo potenziando l'offerta per la clientela, ad esempio con formule come quella della GiftCard, che consente ai clienti di fare acquisti con un buon risparmio».

Il mondo sindacale lancia l'allarme: «A rischio decine di posti di lavoro»

«Fatta eccezione per i dipendenti dell'Ipercoop, gli altri lavoratori sono tutti potenzialmente a rischio se l'emorragia di aziende continuerà e non arriverà un rapido cambio di rotta». Non usa giri fi parole Andrea De Luca della Filcams Cigl per esprimere la sua preoccupazione circa le prospettive dei dipendenti delle Torri. «Durante le riunioni sindacali gli operatori fanno trasparire apprensione, - aggiunge - vorremmo vedere un progetto concreto e conoscere le idee per un nuovo

format: si può rilanciare la struttura ma serve una visione, bisogna sapere bene dove andare». Andrea Blau di Fisascat Cisl analizza le difficoltà dei centri commerciali, prendendo in considerazione anche l'impoverimento demografico di Trieste. Perché i turisti non affollano quei centri, e gli acquirenti in arrivo da oltreconfine ora trovano poli simili, e con gli stessi marchi, anche nel loro Paese.

I vigili del fuoco: «A Grado tutta l'estate» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Antonio Boemo - Il personale per i 22 giorni di agosto di presenza a Grado ci sarà. Ma non basta. La richiesta è di avere la presenza dei pompieri nell'isola da metà giugno a metà settembre. Peccato che sulla copertura economica non è arrivata alcuna risposta. È per questo motivo che i vigili del fuoco rimangono in stato di agitazione. Lo precisa il segretario regionale della Fns (Federazione Nazionale Sicurezza) della Cisl, Delfio Martin. All'ordine del giorno dell'incontro di venerdì scorso, però, c'erano due argomenti: quello del personale, assieme al nodo della caserma dei vigili del fuoco che Grado. Alla riunione hanno partecipato il direttore centrale per le risorse e logistiche e strumentali, l'ingegner Guido Parisi, e il direttore regionale dei Vigili del fuoco, l'ingegner Loris Munaro. «Nonostante il recente incendio, che ha causato due morti - ricorda Martin, non nascondendo le sue preoccupazioni - si continua a discutere delle strutture e della logistica ma il tempo passa e francamente le soluzioni faticano ad arrivare». Ricorda ancora il referente regionale della Fns Cisl che è stato svolto un grande lavoro di raccordo e di stimolo per dare una nuova casa ai pompieri di Grado e da parte sua questa amministrazione comunale «ha approvato un documento per l'identificazione di un'area adeguata per la costruzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco. Un primo passo importante per riuscire a coniugare progetti e risorse per una struttura nuova ed efficiente». Va giù duro Martin, chiedendo la volontà politica: «È strano - dice - ma queste cose succedono sempre al Nord; al Sud invece si aprono caserme in continuazione». Porta l'esempio che nel Friuli Venezia Giulia ci sono tre distaccamenti molto importanti da aprire: Grado, Cividale e Sacile. In questi anni i servizi e mezzi sono cambiati, tanto che oggi i Vigili del fuoco sono pronti per una gamma di tipologie d'intervento molto ampia (a Grado c'è anche il servizio in laguna) con rischi e soluzioni di soccorso. Ecco che sempre il segretario regionale Fns Cisl, sottolinea come i vigili del fuoco effettuano centinaia di ore di formazione specialistiche, mantenimenti e preparazione che consentono loro di operare con professionalità e impegno. «Se poi ci fosse anche alla presenza dei distaccamenti operativi 24 ore su 24, i Vigili del fuoco darebbero una maggior sicurezza e tranquillità intervenendo altresì in modo più rapido». Chiaro il riferimento al fatto che non essendo presenti nell'isola devono arrivare da Monfalcone o da Gorizia.

Oggi l'annuncio: il Mercatone Uno cambia padrone (M. Veneto Pordenone)

Il Mercatone Uno cambia titolare: c'è il via libera del ministero dello sviluppo economico alla vendita del gruppo. Oggi tavolo aperto a Roma per presentare ai sindacati l'aggiudicazione presentata dai commissari straordinari e il punto vendita di Sacile dovrebbe rientrare nella vendita. A Cornadella una quarantina di dipendenti sperano nell'accordo salva-occupazione. «L'esito della procedura di dismissione dei compendi aziendali - hanno dichiarato i commissari - consentirà la continuità aziendale e il mantenimento di adeguati livelli occupazionali». I commissari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato, Vincenzo Tassinari hanno concluso una lunga e complessa procedura di vendita. Sono arrivate sette offerte vincolanti d'acquisto e secondo indiscrezioni dei sindacati nazionali, un'azienda polacca del settore arredo sarebbe il nuovo titolare del Mercatone Uno. Specializzata nel settore mobili, il gruppo sarebbe intenzionato - il condizionale è obbligato - all'acquisto di almeno 48 dei 56 punti vendita in Italia. Come riporta il quotidiano La Nazione la gestione passerà all'azienda polacca "Black Red White", una sorta di Ikea dell'est europeo, fondata da un magnate polacco, leader nella produzione di sistemi d'arredo per la casa e l'ufficio. Il colosso industriale Brw raggruppa una ventina di fabbriche e circa seimila dipendenti. «La speranza è che questa operazione possa riaprire un futuro per i dipendenti con i contratti di solidarietà - è questa la voce sindacale confederale nei punti vendita nazionali del Mercatone -. A Sacile sono stati attivati da circa un paio di anni». Il ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la vendita dei compendi aziendali di Mercatone Uno in amministrazione straordinaria da circa tre anni. La crisi era arrivata a causa di una situazione debitoria di circa 450 milioni di euro per 75 punti vendita. Qualche preoccupazione filtra sulla sorte di circa duemila dipendenti di 48 punti vendita nazionali (su 56) acquistati dal gruppo polacco. «Si sa che funzionari del gruppo polacco hanno visitato le strutture del Mercatone in Emilia Romagna e Lombardia - dicono fonti sindacali Uil -. Anche per conoscere la situazione occupazionale».(c.b.)

Nuova Giunta, Riccardi: garantisco io (Gazzettino Pordenone)

«Se anziché affrontare i problemi iniziamo con le polemiche sui certificati di residenza e sui luoghi di nascita degli assessori i nodi del territorio non saranno affrontati. Lo sappiamo bene che questo è un territorio che negli ultimi anni ha patito ed è stato messo ai margini più di altri. Un territorio che ha guardato più ovest che est ponendo anche un problema di identità e di tenuta delle diversità della nostra Regione. E per questo che, anche come vicepresidente, mi sento di garantire e di impegnarmi affinché questo territorio abbia un occhio di riguardo su quelle cose che sappiamo importanti e urgenti». È toccata a Riccardo Riccardi, vicepresidente e assessore alla Sanità della nuova giunta regionale guidata dal presidente Massimiliano Fedriga, la prima difesa ufficiale nell'area territoriale che si è sentita dimenticata dal nuovo esecutivo. E nella quale non è mancata una sorta di ribellione.

L'ARENA L'arena scelta dal vicepresidente per lanciare il primo messaggio rassicurante è stata l'assemblea dei soci della Banca di Credito cooperativo Pordenone che si è tenuta ieri mattina in Fiera a Pordenone. Dopo due giorni di affondi e polemiche sulla debolezza della rappresentanza politica pordenonese nel nuovo esecutivo regionale (oltre all'assessore leghista Stefano Zannier, vi sarà la forzista Tiziana Gibelli che, però, è solo originaria di Polcenigo ma arriva da una carriera professionale e politica trascorsa a Milano) il vicepresidente è arrivato a Pordenone con l'intenzione fare rientrare la bufera scoppiata subito dopo il varo della nuova giunta Fedriga. «Questo pezzo di regione - ha ribadito Riccardo Riccardi intervenendo in apertura dei lavori dell'assemblea della BccPn - deve tornare ad avere quel ruolo cruciale che ha avuto nell'unità della regione. È stato trascurato negli ultimi anni. Ma da parte nostra c'è questa consapevolezza. Sappiano che vi è una questione di infrastrutture che riguarda i nodi della Sequals-Gemona e del Ponte Meduna come ingresso in città. Vi è una questione sanità, con il Cro e il nuovo ospedale di Pordenone. E vi è, non ultima per importanza, anche una questione di identità del territorio. Perché la vicenda della Camera di commercio di Pordenone non è una questione legata alla quattro poltrone dell'ente, ma è una questione più profonda che riguarda la storia e l'identità del Friuli occidentale. Su tutto questo - rassicura Riccardi - ci sarà il mio impegno e la mia garanzia affinché questo territorio abbia il riconoscimento dovuto».

SINDACO All'assemblea della Bcc era presente anche il sindaco Alessandro Ciriani che non aveva nascosto la sua preoccupazione per la mancanza di una rappresentanza anche della città. A margine del suo intervento ufficiale e incontrando Riccardi il sindaco ha ribadito: «Mi assumerò l'impegno di essere l'interlocutore diretto e il garante per la città rispetto ad alcune problematiche che devono essere urgentemente affrontate. Prendiamo atto delle rassicurazioni e valuteremo l'azione della giunta sui fatti e sui risultati». Intanto il sindaco ha già un'agenda da sottoporre alla giunta (che appena possibile sarà invitata in Comune) che vede tra le altre urgenze quella della scuola Lozer. C'è già un progetto, mancano di fatto solo i soldi. Potrebbe essere il primo banco di prova dei rapporti tra Comune e nuovo esecutivo regionale. (Davide Lisetto)

Oggi i partiti da Fontanini con i nomi degli assessori (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari - Dal toto nomi alla lista dei papabili. Oggi il neo sindaco Pietro Fontanini riceve dai rappresentanti delle liste che fanno parte della coalizione di centrodestra, l'elenco degli uomini e delle donne che possono far parte del nuovo esecutivo di palazzo D'Aronco. Facile immaginare che sarà una rosa con molti petali, toccherà al sindaco autonomista e leghista scegliere i più adatti a gestire le deleghe. Non sarà un compito facile anche perché, per arrivare alla composizione della sua squadra, Fontanini deve sciogliere alcuni nodi non di poco conto. Il primo riguarda le aspirazioni di Stefano Salmè, il candidato sindaco di "Udine agli udinesi" e "Io amo Udine" nonché sostenitore dell'estrema destra, che dopo aver raccolto il 2,69 per cento dei voti e sostenuto Fontanini al ballottaggio, punta a entrare in giunta. Salmè a differenza di altri è in grado di garantire la sua presenza a tempo pieno. Questo è l'altro nodo da sciogliere che va di pari passo con la richiesta di dimissioni dal consiglio comunale, già avanzata da Fontanini agli aspiranti assessori. Il sindaco già finito al centro delle polemiche proprio perché ha accolto nella sua maggioranza i rappresentanti dell'estrema destra, per uscirne al meglio dovrà sfoderare le armi della mediazione. L'Anpi gli chiede di giurare pubblicamente fedeltà ai valori dell'antifascismo, mentre l'organizzatore di Udine&jazz, Giancarlo Velliscig, ha annunciato che dalla prossima edizione trasferirà il festival altrove. Difficile dire quanto e se le prese di posizione del centrosinistra influenzeranno le decisioni di Fontanini che potrebbe cercare una via d'uscita affidando a Salmè altri incarichi. Staremo a vedere anche perché alcuni consiglieri comunali hanno già fatto notare al sindaco che non è il caso di spingersi tanto oltre. Chi lo sottolinea ricorda che in pole position c'è anche Clara Castellini di Fratelli d'Italia, la lista finita nella bufera politica a seguito del braccio alzato dal suo coordinatore, Ugo Falcone, nel salone del popolo per festeggiare la vittoria. Ma se c'è una richiesta che i consiglieri comunali non gradiscono è quella dell'obbligo delle dimissioni nel caso in cui vengano nominati assessori. I mugugni non mancano. Più di qualcuno la ritiene una scelta antidemocratica. Essendo stati eletti dai cittadini, dimettendosi ritengono di mancare di rispetto ai loro elettori. Considerato che il doppio ruolo non è ammesso neppure in Regione, su questo punto, però, difficilmente Fontanini farà un passo indietro e quindi i mugugni sono destinati a rimanere tali. L'altro "obbligo" sul quale Fontanini dovrà discutere con la sua maggioranza è quello dell'assessore a tempo pieno. Sembra davvero improbabile che Giovanni Barillari, in lizza per l'assessorato ai Servizi sociali, si metta in aspettativa in ospedale. Anche questo è un nodo da sciogliere e quello di Barillari resta solo un esempio. Oltre a Barillari e Castellini, in pole position per entrare nella nuova giunta di palazzo D'Aronco ci sono anche il forzista Vincenzo Tanzi, Loris Michellini e Antonietta Feline (Identità civica), Paolo Pizzocaro (Ar), Maurizio Franz, Francesca Laudicina e Asia Battaglia della Lega.